

“Bonus” da 88 milioni della Regione per il commercio che “aprirà più in là”

Alberto Cirio ha annunciato il “bonus” per le categorie commerciali colpite dalla crisi della pandemia da coronavirus: da 2.500 a 1.000 euro per ogni singola attività piemontese compresa nel provvedimento. Già a disposizione 88 milioni di euro sul bilancio. Basterà una pec: si riceve dalla Regione e si risponde con il proprio Iban. Nel complesso si tratta di 37.000 soggetti, ai quali viene riconosciuto un aiuto, ha sottolineato il governatore, perché dovranno attrezzare le auto con separazioni di plexiglass dopo due mesi in cui sono stati fermi di fatto, anche se la loro attività non era stata esplicitamente bloccata. L'approvazione definitiva è prevista intorno al 15 maggio.

«Firmiamo un accordo che è un pezzo del piano “Riparti Piemonte” e che è stato approvato lunedì in giunta. È un pezzo dei provvedimenti perché agiremo in seguito anche per negozi di vicinato, per esempio l'abbigliamento e negozi con la concorrenza della grande distribuzione, o ancora per le cartolerie».

La misura di oggi si rivolge ai soggetti con più insicurezze: ristoranti (sono 8.612 in Piemonte), ristorazione da asporto (gastronomie, pizze al taglio, piadinerie) senza somministrazione, bar (10.032) gelaterie e pasticcerie (con bar e senza bar, 2.426), tutte le aziende di catering (90), tutti i soggetti artigiani di estetica e bellezza (3.021), saloni e parrucchieri (8.841), centri benessere e spa (301), sale da ballo e discoteche (214). Sono attività che non hanno lavorato perché il Governo le ha chiuse a causa del covid. Tempi più lunghi ed incertezze più ampie.



LA MISURA

È un contributo a fondo perduto al cento per cento che si chiama “Bonus Piemonte”.

- 2500 euro per bar, gelaterie, pasticcerie, catering per eventi, ristoranti, agriturismi, sale da ballo e discoteche, saloni di barbiere e parrucchiere

- 2000 euro per la ristorazione da asporto e i centri benessere

- 1300 euro per la ristorazione non in sede fissa (gelaterie, pasticcerie, take-away)

- 1000 euro per i taxi e i servizi di noleggio con conducente.

COME FUNZIONA

«Purtroppo le misure messe in campo dal Governo faticano ad arrivare alle aziende - ha detto Cirio - Non vogliamo e non chiediamo garanzie, per noi le garanzie sono i piemontesi». Funziona così, un esempio: il parrucchiere riceve dalla Regione una mail certificata. Per le spese e per le perdite c'è un bonus, un aiuto, un sostegno. Escluso il prestito d'onore, altrimenti si sarebbero pagate le tasse sul prestito. Alla pec

della Regione, si risponde con una semplice pec con l'Iban incluso. La Regione ha pronti gli 88 milioni di euro (fondi regionali, anticipo di cassa da FinPiemonte) in grado di garantire l'erogazione della liquidità immediata.

OCCUPAZIONE SUOLO PUBBLICO

La misura per la Cosap (o Tosap) riguarda ovviamente attività di bar e ristorazione che dovranno fare i conti con il distanziometro nei dehor. Si modifica la legge urbanistica nelle città piemontesi per i dehor con abbattimento degli oneri e massimo taglio della burocrazia.

ALTRA MISURA PER TAXISTI E NCC

Il servizio è attivo con 2.280 unità. Riconosciamo un bonus di 1.000 euro per l'allestimento dei plexiglass interni.

MISURE PER AMBULANTI IN UN SECONDO TEMPO

In futuro misure anche per gli ambulanti, ma ci sono temi di carattere giuridico da approfondire.

Negativo il bilancio anagrafico del tessuto artigianale cuneese nei primi tre mesi dell'anno (-0,99%)

In 10 anni perse quasi 3 mila imprese artigiane

Imprese artigiane registrate per area territoriale e relativi tassi di crescita

I trimestre 2020

	Imprese artigiane registrate al 31/03/2020	% sul totale imprese registrate	Tasso di crescita
Cuneo	17.271	25,86%	-0,99%
Piemonte	114.595	26,97%	-0,92%
Italia	1.285.021	21,22%	-0,84%

CUNEO - Il rapporto della camera di Commercio di Cuneo è chiaro: in provincia di Cuneo più di un'impresa su quattro è artigiana e in base ai dati del Registro imprese, al 31 marzo 2020 sono 17.271 le imprese artigiane e costituiscono il 25,86% del tessuto imprenditoriale locale. Nel periodo gennaio-marzo 2020 sono nate, in provincia di Cuneo, 429 imprese artigiane, a fronte delle 455 dello stesso periodo nel 2019. Considerate le cessazioni che si attestano a 601 (valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio), il saldo è negativo per 172 unità.

In un trimestre che abitualmente registra un bilancio negativo all'anagrafe delle Camere di commercio, il tessuto artigiano della provincia di Cuneo ha confermato il trend manifestando un andamento peggiore rispetto al sistema imprenditoriale provinciale complessivamente considerato. Nel solco del basso sviluppo numerico del totale imprese (il tasso di crescita del I trimestre 2020 è -0,83%) anche per le aziende artigiane il tasso di crescita è negativo (-0,99%). Il risultato del comparto artigiano cuneese è stato più penalizzante rispetto all'omologo dato regionale (-0,92%) e nazionale (-0,84%).

«Prosegue il lungo periodo di criticità e debolezza del tessuto artigiano provinciale, che complessivamente ha perso negli ultimi dieci anni quasi 3 mila imprese, 172 nel solo I trimestre 2020 - sottolinea il presidente Ferruccio Dardanello -. La difficile situazione attuale, accentuata dalla crisi generalizzata dovuta alla pandemia da Covid-19, è quanto mai problematica anche per le imprese arti-

giane che richiedono misure e interventi efficaci e mirati, idonei a trasferire, con immediatezza e senza complicazioni burocratiche, le risorse necessarie per ripartire».

Le forme più strutturate, anche nel I trimestre 2020, manifestano una tenuta migliore rispetto alle restanti realtà artigiane. Il bilancio per forma giuridica evidenzia un risultato stazionario per le società di capitale (+0,00%). Negativi i tassi di crescita relativi alle società di persone (-1,25%) e alle ditte individuali (-0,99%) che insieme costituiscono il 94,0% delle imprese artigiane del territorio. Le altre forme registrano la percentuale più alta di decrescita (-3,13%) benché rappresentino il solo 0,17% del tessuto provinciale.

PIÙ COLPITE LE ATTIVITÀ EDILI

e attività edili Anche l'analisi dei dati per settore mette in luce risultati poco confortanti. Tra quelli numericamente più consistenti, si osservano performance negative per le attività edili (-1,25%) settore scelto da 4 aziende su 10 in provincia, l'industria in senso stretto (-1,09%) e il commercio (-0,69%). Meno significativo il segno negativo per turismo (-0,58%) e altri servizi (-0,24%) in cui confluiscono trasporti, informazione, comunicazione, le attività finanziarie, assicurative e, più in generale, i servizi di supporto alle imprese e quelli rivolti alle persone, che rappresenta il 24,49% delle imprese artigiane complessivamente registrate. Solo l'agricoltura, con una bassa incidenza dimensionale che corrisponde all'1,57% del totale, registra un segnale positivo (+7,11%).